

**La giunta in Vaticano insieme ai capigruppo Il pontefice: «Abbandonati poveri, anziani, immigrati»**

**«Pensate agli emarginati» Il sindaco si difende «Sono appena arrivato e mancano leggi adeguate»**

## Carraro dal Papa a lezione di solidarietà

Roma città senza solidarietà. Lo ha ripetuto ai nuovi amministratori il Papa dopo averlo già detto a quelli passati. Giovanni Paolo II ha rilanciato l'accusa ieri, ricevendo in udienza il sindaco Carraro, la giunta e i gruppi capitolini. Carraro promette e si trincerava dietro la necessità di nuove regole. Wojtyła ribatte: «Al primo posto, comunque, la solidarietà con i più poveri».

STEFANO DI MICHELE

Il Papa lancia nuove dure accuse alla città. Come già un anno fa, quando ricevette Pietro Giubilo con la sua giunta, ieri Giovanni Paolo II ha ripetuto davanti a Franco Carraro, ai suoi assessori e ai capigruppo-capitolini, il lungo elenco dei drammi della città eterna. Non ha usato mezzi termini, il pontefice, nella sua udienza ai vertici del Campidoglio nella sala del Concistoro: Roma ha conservato intatti i suoi angoli «da Terzo Mondo» che rinfacciò con durezza al predecessore di Carraro, ha chiesto con insistenza alla nuova amministrazione di «favorire la solidarietà tra i cittadini» e di tradurla in «collezione per la totalità dei componenti la comunità urbana». Il sindaco, nel suo saluto, ha promesso di impegnarsi, ma si è anche lamentato per essere costretto «a operare con una serie di disposizioni regolamen-

tari e legislative superate». Il suo «primario obiettivo», ha detto a Wojtyła, è quindi «un nuovo quadro normativo». I nuovi amministratori di Roma, essendo in carica da pochissimo tempo - ha messo le mani avanti Carraro - non hanno ancora risultati da evidenziare; hanno invece di fronte tutti i problemi della città. Sul suo orizzonte, il sindaco socialista vede addirittura l'appuntamento del Duemila, «il bimilenario della nascita di Gesù Cristo, che porrà Roma ancora di più all'attenzione del mondo». Per allora Carraro promette meraviglie, di «progettare ed avviare una serie di realizzazioni che permettano alla città di essere una grande, moderna e vivibile capitale, policentrica e funzionale».

Sarà. Intanto la realtà è un'altra, ben più dolorosa. E il Papa non si è fatto impressionare dalle promesse, future. È stato, il suo, un elenco di problemi «annosi» che ha tutta l'aria di un lungo atto di accusa. Ha parlato del dramma degli sfratti, della disoccupazione che colpisce per primi i giovani. Poi ha aggiunto, puntando l'indice sulla città e sul suo governo: «La dolorosa situazione di solitudine, di emarginazione e perfino di abbandono di un gran numero di poveri, di anziani, di immigrati; le distinzioni dei servizi socio-sanitari, da tante parti lamentate, ma lungi ancora dall'essere corrette; la congestione del traffico, che rende difficile la circolazione, creando nuovi disagi ai cittadini; le barriere urbane, con le difficoltà che ne derivano per i disabili; il progressivo degrado ambientale, che suscita crescente allarme nella pubblica opinione; il fenomeno sempre più preoccupante della criminalità». Insomma, chiede il vescovo di Roma al Campidoglio: che razza di città governate? E come la governate? Per il Papa, comunque, la capitale ha anche «problemi di ordine spirituale e morale». Di questi ultimi - come di quelli elencati prima - ha promesso che se ne occuperà il prossimo Sinodo della Chiesa romana. «Quel che occorre - ha detto ancora il Papa ai rappresentanti del Campidoglio - è di coordinare le forze e di agire con tempestività e decisione. Se la città è fatta per l'uomo, nulla può essere trascurato o rinviato di quanto può contribuire a dare ad essa un volto a misura d'uomo». E rispondendo esplicitamente a Carraro e alla sua invocazione di riforme dei regolamenti, Giovanni Paolo II ha ricordato che al primo punto, «per dare risposte forti e valide», c'è il problema della solidarietà, spesso pochissimo praticata proprio dal governo del Campidoglio. «Un forte impegno civile, che si ispiri a una simile visione della solidarietà - ha ribattuto il pontefice al sindaco - potrà ben orientare l'esame e l'eventuale elaborazione di quei nuovi assetti istituzionali». Quindi, al primo posto della riforma proprio la solidarietà verso chi è più debole, verso «gli angoli da Terzo mondo» della capitale italiana. Carraro stesso, del resto, aveva parlato nel suo saluto di «progressivo depauperamento della qualità della vita» nella città. È il secondo anno consecutivo che Wojtyła invia all'amministrazione cittadina a mostrarsi più attenta ai drammi dei suoi cittadini più miseri. Lo scorso anno sferzò Giubilo in maniera durissima. E da quella requisitoria nei Sacri Palazzi cominciò il precipitare del sindaco «decisionista».

«È cambiato il luogo dell'incontro. E poi c'era molta più gente dall'ultima volta che c'ero stato: sindaco, giunta, capigruppo e presidenti delle circoscrizioni. Anzi, questa è decisamente una cosa buffa: il cerimoniale del Campidoglio invita, giustamente, i presidenti delle circoscrizioni dal Papa, ma non in Comune a sentire il programma di Carraro». Renato Nicolini è tornato, dopo cinque anni, da capogruppo del Pci, in udienza dal Papa. L'ultima volta, come assessore alla cultura, c'era stato con la giunta Vetere. «Certo, il clima è stato sicuramente più cordiale di quello che accompagnò, lo scorso anno, l'incontro con Giubilo - racconta Nicolini - al quale il Papa dedicò sette minuti frettolosi e irritati. Ora, non siamo contenti che ci sia Carraro, ma siamo soddisfatti che non ci sia più Giubilo». Ha colpito anche Nicolini il forte richiamo del pontefice alla

### Nicolini «Un discorso serio e puntuale»

solidarietà. «È stato molto sobrio e puntuale. E su esso dobbiamo riflettere. La mia impressione è che in questo momento la Chiesa a Roma ponga con forza e radicalità attenzione al mondo della politica, al modo in cui si amministra. E il sindaco? «Da sempre l'impressione di fermarsi a un momento prima, di fare elenchi di cose. Il limite del suo discorso è quello dei due tempi: la riforma del regolamento e, per il Duemila, promettiamo una Roma attrezzata». Discorso del Papa; interventi in Campidoglio sul programma... Che paragone viene in mente a Nicolini? «Che l'intervento di Wojtyła, così autorevole, non avrebbe certo stonato nell'aula di Giulio Cesare. Forse il Papa non lo sa, ma molti punti del suo intervento sono quelli avanzati in molti interventi dei consiglieri del Campidoglio».



Carraro spicca un salto alzandosi dalla sedia durante l'udienza con il Papa. Il pontefice ha ammonito: «Poveri, anziani, immigrati ed emarginati sono dimenticati, disoccupazione e sfratti sono un vero dramma».

### Guarda le auto e scappa Riappare la pantera

Dopo la battuta di Castelnuovo di Porto, l'imprendibile pantera ieri pomeriggio è stata riavvistata. A dare l'allarme, alcuni automobilisti che intorno alle 14 di ieri transitavano sulla Palombarese, all'altezza di Ponte delle Tavole. Pare che l'animale si faccia di giorno in giorno più ardimentoso: prima di rinfacciarsi di nuovo nelle sterpaglie, il felino si è fermato qualche secondo a pochi metri dalla strada ad osservare il traffico. Per i carabinieri un altro smacco. Quando le due pattuglie sono arrivate sul posto, la pantera si era già dileguata. È al ventinovesimo giorno di libertà.

### Centri sociali: «Il sindaco promette e non mantiene»

«Avevano occupato simbolicamente l'Ambra Jovinelli. Poi hanno desistito: il sindaco aveva promesso di riceverli per un colloquio. Ma i giovani dei centri sociali fanno sapere che la parola non è stata mantenuta. Con un comunicato, informano che gli unici ad averli ascoltati sono stati rappresentanti dell'opposizione (Loredana De Pretis per i Verdi, Sandro Del Fattore per il Pci)». Lo scritto si conclude così: «Di questi incontri siamo soddisfatti. Ma per altri versi la nostra sfiducia verso la nuova giunta si è rafforzata». Gli animatori dei centri sociali chiedono «la valorizzazione delle esperienze e delle realtà culturali di base, che il Comune deve riconoscere e finanziare».

### La Consulta per la città: «Il decentramento è bloccato»

La Consulta per la città ha chiesto a tutti i consiglieri di circoscrizione di autocomo-carsi per sottoporre direttamente al sindaco il problema del decentramento. L'appuntamento è fissato per domani alle 17,30 nell'aula Giulio Cesare del Campidoglio, proprio durante il consiglio comunale. «A quasi tre mesi dalle elezioni», si legge nell'appello della Consulta, «dicinove circoscrizioni su venti sono ancora senza presidente e quindi prive di quell'organismo che garantisce l'azione amministrativa».

### Moda e costume Assegnato il premio «Irene Brin»

È stato consegnato a Maurizio Galante il premio «Irene Brin» dell'Accademia di costume e moda. L'importante riconoscimento, istituito 21 anni fa nel nome della famosa giornalista e stilista, cotitolare della galleria l'Obelisco, viene assegnato al miglior disegnatore di moda dell'anno. Maurizio Galante, 26 anni, conosciuto anche all'estero, partecipa da alcuni anni al Contemporary di Milano ed è presente al Pitti Filati.

### Amministrazione controllata per l'Autovox legittima

Anche il Consiglio di Stato ha giudicato legittimo il decreto con cui il ministero dell'Industria ha posto la Nuova Autovox in amministrazione controllata. Il Consiglio di Stato ha sancito la validità del decreto respingendo il ricorso di Franco Cardinali, l'imprenditore romano che si era opposto alla decisione di porre l'azienda in amministrazione controllata. Si chianse così la posizione del commissario, Riccardo Gallo, anche alla luce della recente sentenza della sezione fallimentare del tribunale di Roma, che aveva riaffermato la validità della procedura di amministrazione controllata.

### In «IV» aperta la Casa della solidarietà tra i popoli

Alcune associazioni hanno dato vita in IV circoscrizione alla Casa della cultura e della solidarietà tra i popoli. Nel presentare l'iniziativa, si spiega che la Casa sarà un luogo multietnico e multirazziale in cui la diversità sarà motivo di arricchimento per tutti. Viene inoltre lanciato un appello alle strutture romane della solidarietà, alle comunità straniere, alle cooperative e alle associazioni che operano sul terreno del disagio e alle comunità di base perché si aggiungano al gruppo promotore. Al momento, hanno aderito al progetto il Centro Jerry Massio, il Marianna Garcia Villas, Acla, Italia - Colombia, Africa insieme, associazione Baobab, cooperativa Brutto Anatroccolo, associazione Par-sec, Lega ambiente.

CLAUDIA ARLETTI

Avvisi di garanzia a presidenti di seggio e scrutatori per le elezioni del 29 ottobre

## «Il broglio c'è». Scoperti i verbali truccati

Si torna a parlare di brogli. Le indagini ordinate dal giudice Giovanni Malerba starebbero portando alla luce una serie di «errori» quanto meno sospetti in alcuni verbali delle elezioni comunali dello scorso 29 ottobre. Il Tar, intanto, dopo aver dichiarato ammissibili alcuni dei ricorsi presentati da una serie di candidati e di rappresentanti di lista, ha rinviato al 23 aprile l'esame «nel merito».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

I conti non tornano nemmeno agli inquirenti. Che molti verbali delle elezioni comunali del 29 e 30 ottobre scorsi contenessero una serie di grossolani errori si sapeva da tempo, fin da quando l'Ufficio elettorale centrale di via Induno, presieduto dal giudice della Corte d'appello Rocco

Misiti, aveva rifatto tutti i conteggi e corretto, nei limiti del possibile, le cifre errate. Ma era stato lo stesso Misiti a segnalare, nella sua relazione alla magistratura, che in diversi casi non c'era stato niente da fare: nemmeno i controlli incrociati tra le due copie dei verbali, le tabelle di scrutinio

e gli altri documenti (escluse le schede, che solo il Tar può autorizzare a riaprire) avevano permesso di accertare qual era effettivamente il risultato del voto. Ora arrivano, sia pure ufficiose, le prime conferme: dai nuovi controlli ordinati dal sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Malerba, titolano dell'inchiesta aperta ai primi di novembre per accertare se sono stati effettivamente compiuti dei brogli, cominciano a emergere alcuni dati che sembrano confermare i sospetti avanzati da più parti all'indomani del voto. Tanto che - secondo quanto anticipato ieri dal settimanale L'Espresso - starebbero parlando in questi giorni i primi avvisi di garanzia diretti a presidenti e

scrutatori di diverse sezioni elettorali. Di certo si sa che, in un primo tempo, il giudice Malerba aveva ordinato ai carabinieri di ricontrollare un centinaio di verbali. Successivamente, però, ha deciso di estendere le verifiche. «Credevamo di aver quasi finito - dicono gli investigatori - ma a questo punto non sappiamo quanto tempo ci vorrà ancora». Anche perché non si esclude che alla fine saranno stati passati al setaccio i verbali di tutte le 3.575 sezioni elettorali romane. Inizialmente gli errori rilevati erano «talmente grossolani da apparire puramente materiali», frutto essenzialmente di disattenzione o di ignoranza. Chi vuole commettere un broglio - è la sostanza del ragio-

namiento - non commette errori così clamorosi, che non possono sfuggire nemmeno a un controllo superficiale. Da due o tre giorni, però, gli investigatori si sono imbattuti in un «flone» di verbali contenenti «errori» più raffinati, meno evidenti, che «ci fanno sospettare - affermano - di non trovarci di fronte a semplici sviste, ma a qualcosa di molto più grave, a un vero e proprio dolo». E non si escludono, a mano a mano che procedono le verifiche, nuove clamorose scoperte.

Quel che sta uscendo, insomma, non è il solito insieme di banali errori di trascrizione, che si verifica regolarmente a ogni elezione ma che, statisticamente, si distribuisce in modo abbastanza omogeneo su tutte le liste e i candidati, non altera sostanzialmente i risultati e viene corretto con facilità. I verbali controllati negli ultimi giorni presentano, a quanto pare, una serie di anomalie assai più sospette: l'assegnazione di una parte dei voti di preferenza di un candidato a un altro candidato e l'annullamento di voti - sia di lista, sia di preferenza - che, invece, sulla scheda sarebbero stati espressi in modo inequivocabile. Episodi del genere, del resto, vennero denunciati fin dallo scorso 30 ottobre dai rappresentanti di lista di diversi partiti, soprattutto del Pci e dei Verdi. I comunisti raccolsero addirittura un voluminoso dossier nel quale venivano denunciati centinaia di casi

del genere. E altrettanto fecero alcuni candidati democristiani risultati non eletti. In attesa delle decisioni del giudice Malerba, sui tavoli del Tar si sono ammassate decine di ricorsi che, se venissero accolti, potrebbero provocare la riapertura delle schede per un nuovo scrutinio. Una parte è stata già respinta, mentre altri (tra i quali quelli dei dc Fabio Petroni e Riccarda Milana) sono stati dichiarati ammissibili e saranno esaminati «nel merito» il prossimo 23 aprile. Altri ancora (compreso quello del primo dei non eletti dello Scudo crociato, il forlaniense Cesare San Mauro) saranno affrontati domani. Anche per questi è probabile che il Tar rinvii al 23 aprile l'esame vero e proprio.

**Ateneo occupato**  
Tecce vuole vedere Ruberti

A PAGINA 21

## «Ti autogestisci? Ti arresto»

L'autogestione fa novanta. Come la paura: almeno per Paolo D'Adamo, preside del «Francesco Vivona», scuola di classici studi in greco e latino, nello spazioso quartiere dell'Eur, che ha deciso di perseguirla anche sul piano penale, pur di non vederla comparire nella sua scuola. Dal suo posto di capo istituto, spierà studenti e stilerà denunce se verranno interrotte ore e lezioni del calendario scolastico, scriverà nomi e generalità dei promotori e dei seguaci di questa nuova «voglia» da ragazzi. È illegale, scrive Paolo D'Adamo, nella circolare mandata a leggere nelle aule. Niente lezioni fuori programma, avverte inflessibile, perché lui non si contenterà di note e pubbliche reprimende sugli studenti che le faranno, il potrà spedire in tribunale, annuncia senza sbavature. «Non vedendo l'utilità, l'opportunità di alcuna autogestione di cui si è visto in passato solo conseguenze negative, si scoraggia nel modo più assoluto ogni iniziativa di tal genere, considerandola, come è in effetti, illegale e quindi da perseguire sul piano disciplinare che penale».

Deve aver faticato parecchio il signor preside del liceo «Francesco Vivona», prima di agitare lo spauracchio dell'autorità giudiziaria, e dev'essersi ispirato all'idea di «interruzione di pubblico servizio» o «di violenza privata» per decidere e scrivere che l'autogestione è un reato. La lettera circolare in cui lo dice l'ha inviata a tutti i professori e l'ha fatta leggere in tutte le classi. Che tornino indietro questi ragazzacci del '90 rei, nei giorni scorsi, di aver discusso tra le mura del «Francesco Vivona» l'ipotesi di organizzare tre giorni di autogestione. Come già è successo nelle altre scuole superiori romane, senza manette né denunce.

Questa del professor D'Adamo è l'ultima chicca lasciata cadere in una terra di nessuno. Nella scuola i presidi romani e d'Italia ne hanno seminate tante. La mingonna, ad esempio, è stato il seme di frequenti discordie. Presidi nostalgici del buon tempo antico contro giovani audaci, così come ha voluto la moda. Ma erano i tempi morti delle rivolte studentesche, e il preside aveva di che alzare la testa, in buona compagnia dei ministri

GRAZIA LEONARDI

in carica. L'ultimo episodio è di un anno fa. Nell'istituto tecnico commerciale di Ortona, Chieti, le ragazze superano ogni audacia, pensa il preside: portano la mingonna. Lui non trova di meglio che coprire le loro gambe e imporre, tramite circolare, il vecchio e nero grembiule. La vicenda approda in Parlamento con un'interrogazione ironica di due giovani deputate comuniste. Ma il ministro Galloni non ha voglia di scherzare e risponde seriosissimo: «È innegabile che la collettività si attende e pretende che nella scuola la naturale esuberanza dei giovani sia contenuta a livelli compatibili con un ambiente in cui si esercita una funzione educativa». Lo scorso autunno s'è aggiunta, su sponde opposte, la «guerra del chador», combattuta in Francia da cinque capi istituto contro piccole ragazze che si coprivano troppo. Per riportare l'ordine è dovuto intervenire il Consiglio di Stato. Ora siamo in tempi di contestazioni. Spunterà è più arduo. Forse per questo il preside del «Vivona» vuole ricorrere al tribunale?

**Marco Aurelio**  
in aprile tornerà in Campidoglio

A PAGINA 20

**Tutti i figli di «Op»**  
Il ricatto tra le righe

A PAGINA 22